

Carli e Ciampi rispondono alle accuse della Bundesbank «L'Europa a due velocità? Roba vecchia, non ci pensa più neanche il governo tedesco». La Confindustria: domare prezzi e deficit. 40mila miliardi di Bot contro il debito

«L'Italia non è da serie B»
Contro Pöhl un coro di polemiche

Carli e Ciampi fanno muro contro le dichiarazioni del presidente della Bundesbank, che aveva «retrocesso» l'Italia «Non esiste un'Europa di serie A e una di serie B - dice il ministro del Tesoro - è lo stesso governo tedesco ad ammetterlo». Ma per la Confindustria il rischio di restare indietro esiste, se non si abbattano inflazione e deficit. In arrivo una valanga di Bot per fronteggiare il debito pubblico.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Quella di Pöhl? Una posizione molto arcaica. La retrocessione dell'ufficio dell'Italia nella serie B economica e monetaria europea fatta dal presidente della Bundesbank viene respinta con asprezza da Guido Carli, che liquida allo stesso modo l'idea di un'Europa a due velocità.

mente rinfacciare di pensare piuttosto alla «catastrofe dell'unificazione tedesca». Del resto non è forse stato, ricorda Carli, lo stesso capo del governo tedesco Kohl a respingere questa impostazione? Gli obiettivi secondo il ministro del Tesoro restano insomma quelli già concertati in sede di comunità una moneta unica amministrata da una banca centrale. Ma questo, insiste, richiede soprattutto per noi «comportamenti coerenti»

E qui vengono le dolenti note, perché lo stesso Carli ha recentemente denunciato la «spensieratezza» della nostra politica di bilancio e la difficoltà di ricondurre l'inflazione entro limiti accettabili. Anche la replica del governatore della Banca d'Italia non si è fatta attendere: «I progressi non si fanno con le dichiarazioni e le battute, ma con il concreto operare», ha detto Ciampi. Anche lui tuttavia sa benissimo che i problemi per l'economia italiana esistono davvero. Per questo il governatore lancia il suo monito: «L'obiettivo di adeguarci agli altri paesi europei trova l'adesione di tutti». Che magari non è del tutto vero, ma come richiamo all'ordine ha la sua efficacia.

La coerenza tuttavia non sembra di questa maggioranza. E così, mentre appena i mesi scorsi il ministro delle Finanze aveva decisamente negato le voci di stangate e di condono fiscale per ricucire lo strappo di 12mila miliardi nei conti pubblici, la Dc sembra non essere disposta a lasciar cadere queste due ipotesi. In un'intervista all'«Adn kronos», il responsabile economico del partito scudocrociato, Lucio Abis, si dichiara poco convinto dal «no» di Formica a nuove tasse, preannunciando che se ne parlerà in sede di verifica di governo.

Quella di Abis non è però l'unica reazione all'audizione dei ministri finanziari dell'altro giorno. Alla proposta del ministro del Tesoro di rivedere le regole del gioco nel pubblico impiego, ha risposto ieri il segretario della Uil, Giorgio Benvenuto. «Il ministro sfonda una porta aperta, queste cose piuttosto dovrebbe dirle a qualcuno nel governo». Anche l'opposizione di sinistra è scesa in campo, per indicare la necessità di un «mix» di manovre strutturali e immediate per fronteggiare l'emergenza deficit. A cominciare dalla lotta all'evasione fiscale, preannunciata dal ministro Formica, per la quale Pds e Sinistra indipendente chiedono che venga finalmente fatto un serio ricorso ai controlli incrociati automatizzati.



Guido Carli

«Opposizione per l'alternativa» La parola d'ordine del Pds



«La parola d'ordine di cui ricostruire ed arricchire le motivazioni etiche e i contenuti programmatici è "opposizione per l'alternativa"». Lo ha scritto il presidente della commissione nazionale di garanzia del Pds Giuseppe Chiarante (nella foto) in un articolo che comparirà sulla rivista «Impresa pubblica». Secondo Chiarante il problema che ha di fronte il Pds è quello di rinsaldare ed estendere il proprio radicamento sociale. «Va evitata l'illusione di poter trovare immaginare scorciatoie», scrive Chiarante. «E la parola d'ordine non può essere quella, inevitabilmente subalterna, del semplice sblocco della situazione politica». Commentando poi l'eventualità di uno scioglimento anticipato delle Camere, il dirigente del Pds ha detto che eventuali elezioni anticipate non lo preoccupano. «Proprio una prova elettorale difficile determinerebbe un ricompattamento dell'opinione di sinistra».

Verdi europei a convegno da oggi a Venezia

Oltre alle rappresentanze dei dodici paesi della Cee arriveranno oggi a Venezia i verdi estoni, lettони, di Slovenia, Croazia e Serbia. Al centro dell'incontro internazionale delle formazioni ecologiche ci sarà la discussione di campagne politiche rivolte ai vari governi nazionali per sollecitare una riconversione ecologica dell'economia. Ai lavori del convegno prenderanno parte numerosi tecnici ed esperti provenienti da diversi paesi. I limiti ambientali delle politiche economiche in Europa saranno affrontati in una relazione del professor John Young del World-Watch Institute.

«Governo ombra» Martedì a Montecitorio il battesimo

Il nuovo governo ombra, costituito di messa dai gruppi parlamentari del Pds e della sinistra indipendente, sarà insediato ufficialmente martedì prossimo nel «Salone della Regina» di Montecitorio. Come previsto dallo statuto del Pds l'esecutivo ombra, eletto da deputati e senatori dei due gruppi parlamentari, sarà presieduto dal segretario nazionale Achille Occhetto.

Il dc Meleo perde il seggio e in pochi istanti lo riottiene

Ha perso il suo seggio a Montecitorio e pochi istanti dopo lo ha riavuto indietro il parlamentare democristiano savatore Meleo ieri con la votazione dell'assemblea che, a causa di un ricorso, stava procedendo ad una revisione della graduatoria della lista pugliese ha perso il suo seggio a favore del suo collega di partito Giuseppe Caroli. Ma subito dopo, grazie alle dimissioni del parlamentare dc Nicola Quarta, Meleo è ritornato tra i banchi.

Donat Cattin l'altro ieri a Torino i funerali

Una folla di politici, intellettuali, esponenti del mondo della cultura, mercoledì scorso ha dato l'estremo saluto al ministro del lavoro Carlo Donat Cattin. La cerimonia si è svolta nel Duomo di Torino al cui interno erano stipate oltre 4 mila persone, oltre 6 mila persone si sono radunate sul sagrato. Nella sua omelia monsignor Saldanni ha ricordato Donat Cattin come «cristiano, cattolico, dal forte impegno sociale, un uomo trainante ma scomodo».

Dalle Regioni la richiesta di modifiche costituzionali

Una modifica della costituzione che dia maggior potere alle Regioni è questa la principale richiesta emersa dalla riunione di una giunta tecnica della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome che si è tenuta martedì scorso a Firenze. La Conferenza, partendo dalla constatazione che l'ordinamento regionale non ha inciso con il processo di sviluppo economico e sociale, ha ribadito la necessità di studiare alcune modifiche, anche con innovazioni di livello costituzionale.

Pietro Folena eletto segretario del Pds siciliano

Con 129 voti su 157 votanti martedì scorso Pietro Folena è stato eletto segretario regionale del Pds della Sicilia. La candidatura di Folena, già segretario del Pci siciliano prima del congresso di Rumini, è stata avanzata dal presidente dell'asse fondativa Francesco Rendo Intervento alla riunione del comitato regionale, Elio Sanfilippo, esponente dell'area riformista, ha annunciato la non partecipazione al voto. Contro l'elezione di Folena si è espressa la mozione Natta-Ingroia mentre sul nuovo segretario sono confluiti i voti degli esponenti dell'ex mozione Bassolino.

GREGORIO PANE

Dietro l'ipotesi di un polo con Banca dell'Agricoltura e Ambroveneto, la vecchia idea di una Mediobanca privata

Ora Cuccia «accercchia» il Credito Italiano

C'è anche un nuovo tentativo di Cuccia di spostare a favore dei privati l'equilibrio di Mediobanca? In molti sono disposti a scommetterci. La manovra di Cuccia passa attraverso la «privatizzazione» del Credito Italiano. Ciò avverrebbe se l'istituto presieduto da Barucci si fondesse con le due maggiori banche private, Bna e Ambroveneto. Grandi manovre anche per il polo Imi-Cariplo.

GILDO CAMPESATO

ROMA. Intesa Imi-Cariplo, polo privato tra Bna ed Ambroveneto aperto alla partecipazione di un Credito Italiano svincolato dall'attuale maggioranza di Imi, equilibri di Mediobanca spostati a favore dei privati, assetto di Generali in via di definizione con Cuccia pronto a saltare sulla preda. I giochi della finanza italiana si sono rimessi in moto. Prima della soluzione della crisi di governo non si arriverà certamente ad una sistemazione definitiva delle pedine, ma le manovre di avvicinamento degli eserciti in vista della battaglia finale sono in pieno svolgimento. Sarà uno scontro durissimo, che lascerà sul campo morti e feriti. Privatizzazioni di banche, modifica delle alleanze, proprietari di banche sbalzati di sella, risistemazione dei rapporti tra finanza pubblica e finanza privata, ridefinizione della mappa di appartenenza ai partiti, la partita è già in corso.

In questi giorni le notizie di possibili alleanze, improvvise fusioni, rotture clamorose si susseguono sui giornali a tambur battente. Illazioni prive di conferma? Quando la stampa si agita c'è sempre qualcosa di vero», ha commentato Piero Barucci, amministratore delegato del Credito Italiano, uno degli istituti al centro della danza. Una danza condotta al suono di una musica il cui sparito secondo alcuni sarebbero stati scritti in via Filodrammatici. La sede di Mediobanca, cioè quell'istituto di credito mezzo pubblico e mezzo privato che per anni ha garantito gli equilibri tra le grandi famiglie dell'imprenditoria e della finanza italiana facendo da croce rossa nei momenti di difficoltà. Negli ultimi tempi Mediobanca ha perso di smalto: la sistemazione bancaria potrebbe offrire l'occasione di tornare protagonista alla grande.

la Banca Commerciale ed appunto il Credito. Tuttavia, il progetto non piace al management e trova scarso appoggio anche negli ambienti politici. Non sorprende pertanto che Barucci cerchi nuove prospettive per la sua banca. E le avrebbe individuate in un'alleanza con le due maggiori banche private italiane: la Bna del conte Auletta e l'Ambroveneto. Secondo alcune indiscrezioni, anzi, vi sarebbe già un piano Barucci-Cuccia per arrivare a tale obiettivo. Negli ultimi giorni, del resto, il presidente di Mediobanca ha cominciato a stringere le trame della sua tela intensificando i contatti con gli ambienti bancari e politici. Cuccia agisce cautamente sapendo di muoversi su un terreno minato. Già in passato quando tentò un'operazione analoga con la Comit di Braggiotti venne stoppato. Un'esperienza che due mesi fa ha evitato che ha cambiato cavallo e cavaliere. E così altri uomini si muovono per lui. Ad esempio Salvatore Lugresi, che negli ultimi tempi ha cominciato a rastrellare azioni Comit e Bna, proprio i due istituti al centro di molte attenzioni.

Ma il quadro generale offre ben più di una flebile chance ai disegni di Cuccia. C'è l'Ambroveneto che ha bisogno di darsi una collocazione più solida e dunque di trovare un partner. La Bna è il candidato naturale. La Banca dell'Agricoltura è tormentata da gravi problemi di sottocapitalizzazione e al centro di manovre azionarie. Il controllo di

quell'istituto nazionale delle assicurazioni è al centro di un'altra partita, quella che riguarda l'Imi. Il presidente Arcadio ha fatto non vuole rimanere invecchiato in un'alleanza con Bnl di cui teme di fare il portatore d'acqua. Di qui un'accesa voglia di privatizzazione, il desiderio di svincolarsi in fretta dall'abbraccio della Cassa Depositi e Prestiti, la banca del Tesoro che detiene il 50% del suo istituto. Lo ha ribadito ieri in Parlamento dove ha illustrato il progetto di trasformazione in spa. Un'ipotesi che si incontra con i piani di Carli che vorrebbe vendere per realizzare almeno una parte di



Enrico Cuccia

quel 5.600 miliardi previsti dalla Finanziaria come introito per le privatizzazioni. Tra l'altro proprio nei prossimi giorni dovrebbe essere completamente definita la cessione al San Paolo della quota Creditop ancora nella Cassa Depositi e Prestiti. Il bilancio stringe e la fretta di Carli anche E Ciampi si prenota. L'istituto di C de Sass è tra le poche banche ad avere la liquidità necessaria e con 11 miliardi in attesa di via libera dalla banca d'Italia. Mazzotta, dunque, accarezza un disegno egemonico passando dalle sinergie operative alla fusione Arcuti non obietta apertamente anche se ha in mente una strategia assai diversa. E per questo ieri ha insistito su una privatizzazione che vede protagonista un gran numero di casse di risparmio. Alleanze sull'obiettivo di svincolare l'Imi dal Tesoro i due potrebbero diventare nemici quando si tratterà di decidere chi conta.

bera dalla banca d'Italia. Mazzotta, dunque, accarezza un disegno egemonico passando dalle sinergie operative alla fusione Arcuti non obietta apertamente anche se ha in mente una strategia assai diversa. E per questo ieri ha insistito su una privatizzazione che vede protagonista un gran numero di casse di risparmio. Alleanze sull'obiettivo di svincolare l'Imi dal Tesoro i due potrebbero diventare nemici quando si tratterà di decidere chi conta.

Sacconi: «Avevamo deciso l'opposto» Un siluro anche al matrimonio Imi-Cariplo

Credito Italiano? «Nessuno ha deciso di privatizzarlo, nemmeno suretziamente»: il sottosegretario al Tesoro, il socialista Maurizio Sacconi, in un'intervista al nostro giornale spara a zero sul progetto, ancora riservato, del presidente del Comit Barucci. Ed avverte: «Gli equilibri in Mediobanca non si toccano». Polemica anche sul polo Imi-Cariplo: «Prima bisogna trovare un partner alla Bnl».

chiederlo, sono le imprese che operano sui mercati globali che hanno bisogno di un supporto finanziario adeguato alle loro necessità. Lo si è fatto anche in Spagna con la mega fusione Banesto. Ma in Italia non ci siamo ancora. Il rischio, già presente è che questa fetta di mercato, decisiva per la crescita internazionale dell'economia italiana, finisca nelle mani delle grandi banche straniere con conseguente perdita di un pezzo della nostra autonomia.

Ma l'economia italiana è anche piccola e media impresa. E questo è il secondo problema: avere un sistema bancario articolato nel territorio capace di rispondere alle esigenze dell'economia diffusa. Oggi il localismo è al buio o le imprese locali precipitano nel conto terzismo perdendo la loro autonomia, o si integrano in reti moderne di servizi anche finanziari. E qui si pone il problema del ruolo delle banche locali. A questo livello dell'economia non servono banche standard: servono istituti capaci di dialogare con la specificità dei mercati locali. Ma tra i problemi di fondo aggiungerei anche il Sud. Il c'è un sistema

banco impigrito dai rapporti con le amministrazioni pubbliche e le partecipazioni statali. Bisogna far riscoprire al Sud il rischio di impresa per il quale un buon sistema bancario è essenziale. Internazionalizzazione, banche locali, meridionale: che c'entra col piano regolatore? C'entra perché questi sono i problemi cui deve dare risposta il riassetto del sistema bancario. È all'interno di tali prospettive che vanno giudicate alleanze e fusioni. In realtà, ogni istituto sembra andare per conto proprio. E Bnl rischia di essere tagliata fuori. Il suo presidente, Cantoni, è vicino al Psi. E per questo che insiste tanto sui destini della Banca del Lavoro ed in particolare sul suo matrimonio con Comit? Quasi quasi vorrei che Cantoni non fosse di area socialista così non nascerrebbero certi sospetti. Ma cerchiamo di ragionare. Bnl è nel vertice delle banche italiane. E per andare all'estero i volumi contano. E poi ha esperienza di tesoreria un buon paracadute. Ma la marca la robustezza che po-



Il sottosegretario al Tesoro Maurizio Sacconi

improprie. C'è chi vuol privatizzare. Ci hanno provato in più occasioni e forse ci stanno provando ancora. almeno per una delle due. E poi c'è chi vuol «innalzare» due istituti. Ma attenzione la gestione. In delle banche va contro le norme che regolano banca ed impresa.

Accennava alle privatizzazioni. Il Credito pare oggetto di oscurе manovre che passano attraverso la Bna, l'Ambroveneto e la regia di Mediobanca. Un altro matrimonio in lista d'attesa è quello tra Imi e Cariplo. Qui torniamo alle strategie del sistema. È ovvio che se non va dritto che il Credito deve risolvere la partita incagliata delle azioni Bna. Ed è altrettanto vero che Banca dell'Agricoltura o Romagnolo hanno tutti bisogno di ac-

cordi ed integrazioni. Ben vengano dunque le alleanze, ma una cosa deve essere chiara: nessuno ha deciso la privatizzazione di Credit. È una modifica degli equilibri di Mediobanca. Anzi, esiste una decisione contraria. Si vuol privatizzare? E allora lo si dica, si cominci a chiederlo apertamente, ma niente operazioni surrette. Un altro matrimonio in lista d'attesa è quello tra Imi e Cariplo. Qui torniamo alle strategie del sistema. È ovvio che se non va dritto che il Credito deve risolvere la partita incagliata delle azioni Bna. Ed è altrettanto vero che Banca dell'Agricoltura o Romagnolo hanno tutti bisogno di ac-

bilire che l'Imi non è interessata ad un'alleanza con un grande operatore. Banche locali. C'è chi vede l'alleanza Imi-Cariplo come una via per far tornare dalla finestra la super-Cariplo sbucata dalla porta. Vorrei ricordare le recenti parole del Governatore della Banca d'Italia sul localismo come bene da conservare, sulle integrazioni che devono privilegiare la contiguità, la prossimità. Se il sistema bancario locale si omologa e diventa gruppo Cariplo non va bene. Come non va bene un'aggregazione per pochi poli, quattro o cinque. Non si tratterebbe di gruppi bancari locali. Ad esempio, che razza di gruppo bancario, locale sarebbe una Cassa di Verona che si espandesse da Trieste, a Bologna, ad Ancona. E allora quanti dovrebbero essere i poli delle casse di risparmio? Se vogliamo veramente che le banche locali ed economia locale possano dialogare efficacemente e vogliamo una razionalizzazione della parcellizzazione esistente, ce ne vorrebbero almeno una decina o anche di più. E la rete dei servizi? Ce ne sarebbe una per tutti come ha mente l'iccri? Pensa piuttosto a varie reti che i gruppi potrebbero darsi a grappoli. Meridionale, si diceva prima. L'Iri ha lanciato una sua proposta. Io non ho mai condiviso l'ipo-

degato a sostenere lo sviluppo economico del paese. Bisogna partire da qui. Da una risposta alle esigenze di cambiamento. Ma che c'entrano i piani regolatori? C'entrano, anche se non è il caso di stare a discutere sulle formule. Dobbiamo chiederci: qual è la situazione? Quali sono i problemi? Partiamo dalla frammentazione del sistema bancario. L'Italia è il quinto paese industrializzato ma prima di trovare un istituto di credito italiano nelle classifiche mondiali dobbiamo scendere di molto. Ecco, questa è una prima necessità: avere banche in grado di competere sul mercato internazionale. E questo non per manie di grandezza ma perché è l'economia a